

Il Signore loda le preghiere insistenti

Esigendo di pregare sempre, senza stancarsi, il Signore loda le preghiere insistenti. A tal proposito, racconta la breve parabola della vedova. Inascoltata dal giudice che doveva renderle giustizia, ella insistentemente gliela richiedeva, a tal punto che il magistrato, estenuato dall'ostinata tenacia della donna, le concesse quanto domandava.

Ma perché mai dovremmo insistere con Dio? Non è egli il Padre che sa già ciò di cui abbiamo bisogno, prima ancora di chiederglielo? Certo, l'insistenza può esser segno di maleducazione, di ossessione, di assillante indiscrezione, ma essa è certamente anche l'indice della profondità, della forza e dell'urgenza di un desiderio. Forse nella richiesta del Signore di diventare come bambini sta anche l'invito ad acquisire la loro tipica insistenza. Ai nostri occhi di adulti, quanto essi desiderano appare spesso una richiesta superficiale, fuori tempo, fuori luogo e smodata. Ed effettivamente spesso è così. Basta resistere un attimo alle loro ripetute richieste e in poco tempo di esse si dimenticheranno, lasciandole cadere, attratti da qualcos'altro. Ma se la domanda diventa insistente a lungo, la mamma e il papà drizzano gli orecchi, poiché quanto richiesto è un'esigenza del cuore.

Certo il Padre sa di cosa abbiamo bisogno; ma noi lo sappiamo? Quanto le nostre preghiere sono vicine al nostro cuore, alle intricate radici dei bisogni, delle domande e dei desideri della nostra anima e di quella altrui? Quanto le nostre preghiere sono solo l'eco di emozioni serie, ma passeggere, come quelle di un bambino sedotto solo per un attimo da un nuovo giocattolo? Ecco, l'insistenza con cui domandiamo a Dio una cosa ci aiuta a intuire ciò di cui davvero abbiamo bisogno; chi e quanto ci ha veramente toccati.

Don Cesare Pagazzi